



**AltaVita IRA,
da 200 anni ci prendiamo
cura degli anziani**

Sommario

Editoriale **3**

**Cura e donna. Il femminile
nel tempo d'oggi** **4**

G. B. Belzoni: chi era costui? **6**

Maschere di carnevale **8**

Appuntamenti marzo **10**

Editoriale

di Fabio Incastrini - Presidente



Ben ritrovati Lettrici e Lettori.

Marzo è un mese ricco di positività: la festa della donna, la festa del papà, l'inizio della primavera. Questo numero inizia con l'articolo dell'infermiera Micaela Mazzuccato, Coordinatrice del Centro Servizi G.A. Bolis, che ci propone una riflessione sui temi della cura oggi, della sua caratterizzazione. Prevalentemente al femminile, dell'arte del coniugare famiglia, casa e lavoro e di come stanno cambiando i contesti assistenziali oggi.

Vi proponiamo poi delle fotografie di carnevale, con la giocosità che sempre contraddistingue questa festa.

Avrete modo di leggere l'articolo scritto dalla Sig.ra Irma Mariotti, per anni giornalista del quotidiano "Il Sole 24 ore", ora ospite del Pensionato

Piaggi, sulla figura del Belzoni e del suo importante contributo alla città di Padova riguardo l'antico Egitto.

Vi ricordo l'appuntamento del 21 marzo alle 9,30 in sala polivalente.

Nell'occasione saranno consegnati gli attestati ai partecipanti al progetto "Attivati, vivi il tuo tempo". Sarà un'opportunità per confrontarsi sui temi trattati e, insieme, fare un bilancio del percorso fatto.

Ringrazio tutte le donne, ospiti, familiari e professioniste di AltaVita per il loro esserci e porgo loro i miei migliori Auguri!

Un affettuoso augurio di Buona Festa a tutti i papà e a coloro che si chiamano Giuseppe.

Buona lettura!

Cura e donna. Il femminile nel tempo di oggi

Il contributo di una Coordinatrice di Residenza

Di Micaela Mazzuccato



Le infermiere sono professioniste che hanno affrontato un lungo e severo percorso di studi universitari, completato da stage e perfezionamenti.

Ma sono anche donne che spesso devono affrontare, oltre al normale peso dell'attività lavorativa, la responsabilità di una famiglia, con tutte le sue esigenze.

La propensione all'assistenza, al prendersi cura, a dedicarsi h24 a chi soffre, è una caratteristica che inizialmente ha guidato la caratterizzazione più che altro femminile della nostra categoria. Desidero mettere in luce quanto sia difficile lavorare nelle istituzioni per noi professioniste secondo un'ottica multidimensionale, spesso idealizzata, riconoscendo che se da un punto di vista formale è ormai pratica assimilata, da un

punto di vista sostanziale lo è spesso molto meno. A questo si aggiungono i vari fenomeni legati allo stress che così spesso colpiscono gli operatori, i quali a vario titolo devono gestire non solo i problemi, i disturbi, le gravi patologie degli ospiti ricoverati, le richieste talvolta pressanti delle famiglie, ma anche le proprie emozioni, le proprie tensioni, la propria stanchezza psicofisica (il dover conciliare per noi donne figli scuola casa lavoro) insieme alle proprie caratteristiche di personalità, che non sempre sono tali da consentire un fluido scambio di idee, proposte, dubbi, incertezze e disaccordi.

Partendo da queste brevi premesse è importante ricordare la stretta correlazione del lavoro di cura da un lato, al sapere esperienziale dall'altro, alla necessità di reinventare quotidianamente il sa-



pere. Nella missione di cura, coltivare il sapere esperienziale, accanto al sapere “tecnico”, è fondamentale.

Coltivare quel “sapere esperienziale” che prende forma dall’interrogazione, dall’analisi dell’esperienza maturata nell’impegno quotidiano, per far emergere le problematicità e la domanda di significato.

La capacità riflessiva, proprio perché si esercita sul vissuto, dà parola al vissuto e lo trasforma in esperienza, oltre a comportare esiti cognitivi (conoscenze) e operativi (abilità), ha come fine ultimo il raggiungimento di esiti personali esistenziali, esprimibili in termini di competenze e di costruzione dell’identità professionale e personale. Il lavoro di cura è inoltre una reinvenzione quotidiana del sapere.

Il lavoro di cura non si fonda su un sapere sistematizzato, non esiste un know-how che una volta appreso consenta di affrontare tutte le situazioni che si presentano.

La “complessità” insita nel lavoro di cura, la tecnologia, le nuove scoperte in ambito sanitario, il prolungarsi della vita, le donne proiettate sempre di più nel mondo del lavoro ha fatto sì che anche la tipologia degli anziani ricoverati, soprattutto ancor oggi donne, presso le nostre strutture non sia più lo specchio dell’intrinseca e irriducibile complessità del singolo essere umano e comporta l’esigenza di sapere cogliere, analizzare e interpretare gli elementi di problematicità e complessità presenti in ogni singola situazione, adeguando conseguentemente l’intervento, che non sarà mai fondato su soluzioni precostituite. Ne deriva che non basta “fare”, non è sufficiente cercare procedure tecniche e individuare nuovi protocolli di intervento, ma è necessario il tempo per riflettere, per interrogarsi su quello che si fa. *“L’unico modo per fare un ottimo lavoro è amare quello che fai... come le grandi storie d’amore, diventerà sempre meglio col passare degli anni”*

[cit. Steve Jobs]

“G.B.BELZONI: chi era costui?”

In occasione della mostra “L’Egitto di Belzoni: un gigante nella terra delle piramidi” in corso fino al 28 giugno al Centro Culturale Altinate S.Gaetano, pubblichiamo un estratto dell’articolo scritto da Maria Irma Mariotti, nostra ospite presso il P.Piaggi, per la pagina della cultura della Gazzetta di Parma nel 1992. [Padova 1778 – Sudan 1823 (Egitto 1815-1819)]



“Fu vera gloria? Gianluigi Peretti, il suo ultimo e meglio documentato biografo afferma che “questo Indiana Jones ante litteram” è probabilmente il genio più autentico nato tra le antiche mura della città di Antenore”. Neppure Howard Carter, scopritore nel 1922 della tomba di Tutankhamon, scherza quando parla di colui che, avendolo preceduto di più di 100 anni nella ricerca nella Valle dei Re, considera a tutti gli effetti il suo maestro. Le sue memorie non solo lo definiscono “la persona più eccezionale tra tutti coloro che si sono occupati di egittologia” ma a lui riservano più pagine che a qualsiasi altro archeologo o egittologo. Ciò nondimeno Giovanni Battista Belzoni, fatta eccezione per Padova, continua ad essere un illustre sconosciuto. Siamo all’inizio dell’Ottocento e anche per la scoperta della pietra di Rosetta, che ha finalmente consentito la decifrazione dell’antica scrittura dei faraoni, in Europa esplose una vera e propria egittomania. Ovunque musiche, abiti, dipinti, tappezzerie, case, giardini si ispirano alla storia e allo stile di quel mondo scomparso che ora, un po’ per volta, va riemergendo dal deserto. Ma è soprattutto l’insistente e remunerativa domanda dei musei a spingere gente di ogni risma a cercare freneticamente tra le sabbie infuocate. Le stesse commissioni in-

viate dai vari governi, si fanno l’un l’altra lo sgambetto, manipolano documenti e non badano a mezzi per ottenere dalle autorità locali i permessi di scavare, aprire, scardinare e alla fine, puntualmente, asportare. Nessuno, a cominciare dai pascià, sembra dar peso alle vestigia sepolte lungo le rive del Nilo e forse pensando ad un’altra delle tante bizzarrie degli occidentali, tutti quanti assistono impassibili al sistematico saccheggio bandando piuttosto a ricavarne, in cambio, agevolazioni commerciali, favori politici, alleanze internazionali. Tale è la situazione in Egitto quando, nel giugno del 1815, vi giunge un certo Giovan Battista Belzoni. Con la moglie inglese e un domestico, proviene da Malta e il suo passaporto lo indica nato a Roma, residente a Cadice, alto 1,98 cm, occhi azzurri, rosso di pelo, naso regolare. Solo i connotati fisici rispondono però a verità. Il viaggiatore in realtà è nato a Padova, di cognome fa Bolzòn, ha 37 anni e da molto tempo è senza fissa dimora. Di professione potrebbe definirsi “tuttofare” anche se preferisce esibirsi sulle pubbliche piazze come attore di varietà. In Inghilterra ha raggiunto qualche notorietà nell’allestimento di spettacolari giochi d’acqua e particolarmente in qualità di “Sansone Patagonico” capace di sollevare sulle spalle erculee una piramide umana di al-

meno 11 persone. Figlio di un povero barbiere, era fuggito di casa a 13 anni e ne ha 16 quando riesce a raggiungere Roma. Ospite o novizio di qualche convento qualcosa impara; difficili da ricostruire anche gli anni immediatamente successivi quando, trascinato dagli accadimenti politici e militari in Europa, lo si trova ora in Francia a smerciare rosari, ora subalterno dell'esercito prussiano, ora in Olanda dove fa valere e affina quell'arte idraulica che tante volte gli tornerà utile nel corso della sua esistenza. Quando Belzoni sbarca in Egitto nessuno è più lontano di lui da qualsiasi mira archeologica. Conta infatti di trovare un'adeguata sistemazione come esperto di applicazioni idrauliche presso il nuovo pascià, Mohammed Ali, progressista e desideroso di risolvere il cruciale problema dell'irrigazione. Ma l'esperimento di una pompa speciale di sua invenzione, quasi sicuramente boicottato dalla concorrenza, fallisce. Praticamente disoccupato, antinapoleonico da sempre, vergognoso ormai della sua vita da guitto e più che mai deciso a non tornare a Padova se non per rivedere di tanto in tanto la madre e i fratelli, proprio ora che il mondo sembra crollargli addosso, ecco la fortuna farglisi incontro. Porta il nome dello svizzero Johan Ludwig Burckhardt, detto "Lo Sceicco" il quale, nel corso delle sue esplorazioni, ha già scoperto sia la città di Petra in Giordania sia il tempio di Abu Sim Bel in Nubia. Colpito dalla personalità dell'italiano non disgiunta dalla sua smisurata forza fisica, "lo Sceicco" vede in lui l'uomo adatto a realizzare ciò che in quel momento è il sogno più ambizioso di Henry Salt, Console inglese in Egitto, intenzionato a riuscire dove era fallita persino l'armata di ben 165 studiosi al seguito di Napoleone: rimuovere il colossale busto di granito (7 t di peso e 7.5 m di altezza) di Ramesse II e trasportarlo via fiume dal Ramesseum di Tebe, nell'alto Egitto, fino al Cairo per farlo poi proseguire alla volta di Londra e del British Museum. Il successo dell'operazione, durata sei mesi e ostacolata sino all'ultimo dagli archeologi francesi, e la contemporanea raccolta di altri preziosi reperti

nella Valle dei Re che confluiranno tutti nei musei britannici, spalanca all'ex saltimbanco padovano le porte di una nuova fama ed un'insperata prestigiosa professione. Protetto dal Burckhardt e iniziato dal console Salt, Belzoni sviluppa in breve un vero e proprio interesse scientifico per l'Egittologia. Ingegnoso e sensibile introduce anche metodi di scavo e di recupero che, un secolo più tardi, posti a confronto con i sistemi brutali in uso nell'ottocento, strapperanno l'ammirazione dell'autorevole sopraccitato Carter. Oltre alla mirabolante scoperta, nel 1817, della tomba di Seti I, la più grande conosciuta e a tutt'oggi non ancora completamente esplorata, del lungo elenco delle sue imprese, non si può non ricordare: tra il '16 e il '17, il disseppellimento e la ricognizione del tempio di Abu Sim Bel già individuato dal Burckhardt; il ritrovamento, nel '18 della piramide di Chefren (2600 a.C.) lì per lì ritenuta solida; il ritrovamento e la localizzazione di una delle tre città di Berenice fondate da Tolomeo Filadelfo, quella detta oggi Trogloditica, sulle rive del Mar Rosso, nel '19. Destinato anch'esso all'Inghilterra, il trasporto dell'obelisco di Filadelfo - che con la stele di Rosetta permetterà allo Champollion la completa decifrazione dei geroglifici - ha invece per lui esito fatale. L'urto con l'infido piemontese Bernardino Drovetti, ex ufficiale napoleonico e capo degli scavatori francesi, costringe infatti Belzoni a lasciare ogni lavoro e a tornare a Londra, da dove, stanco di rimanere inoperoso, riparte tre anni dopo con l'incarico della British Geographic Society di accertare le origini del fiume Niger e l'esistenza della misteriosa città di Timbuktu. E' durante questa ricerca che il gigante padovano, forse avvelenato dagli indigeni ingolositi del cospicuo bagaglio, muore nella foresta di Gatwo il 3 dicembre 1823. Aveva 45 anni e, tutto sommato, era rimasto povero. Tra le poche cose di cui si era dichiarato padrone in vita sua, due statue leontocefale della dea Sekmet, ora al museo civico insieme ad alcuni papiri aramaici reperiti nell'isola elefantina, che trovò il modo di fare arrivare fino alla, non troppo amata, eppure mai dimenticata Padova.

Maschere di carnevale

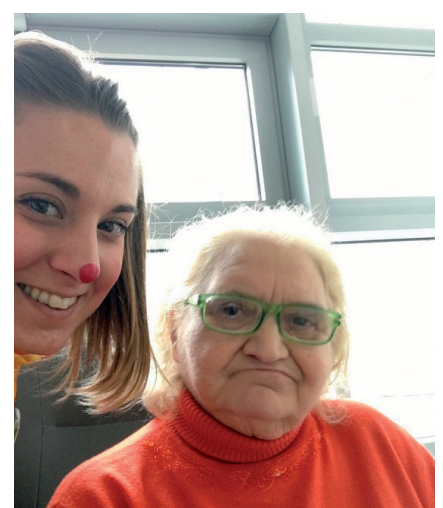
By Grazia Crescenti, ospite del C.Diurno "C.Gidoni".



Carnevale al C.S. Beato Pellegrino



Carnevale al Pensionato Piaggi



Carnevale al Centro Servizi G.A. Bolis



Da quanto tempo ormai non penso più al Carnevale! I figli sono cresciuti, i nipoti anche e io non ho certamente voglia di partecipare a feste, con o senza maschera.

Quando avevo la mia corte di gioventù (figli e nipoti), il Carnevale era per me un periodo di lavoro straordinario, perché ognuno aveva le sue personali esigenze in fatto di maschere e sembrava che io fossi capace di esaudirle tutte.

Siccome sapevo cucire ho fatto tanti travestimenti, che faccio fatica a ricordare tutti: da principio erano le solite principesse, fate, damigelle e zorri, ma poi le richieste sono diventate sempre più impegnative.

La prima è stata mia figlia, dal momento che fre-

quentava il liceo artistico doveva avere maschere adeguate.

Così ha voluto il fantasma di Carterville, il pulcino Calimero, il lupo Ezechiele eccetera. Fin che si trattava di cucire non avevo problemi, ma l'uovo di Calimero e il muso di Ezechiele lupo mi davano grossi problemi.

Fortunatamente l'aspirante artista si è data da fare creando con fil di ferro e cartapesta i pezzi che servivano. Si poteva pensare che, cresciuti i figli, il lavoro fosse finito:illusione!

I nipoti hanno seguito le orme dei genitori, inventando ogni anno cose nuove, tanto che ho dovuto obbligarli a fare le loro richieste in tempo utile per eseguire i lavori prenotandosi in tempo.



Oltre le solite principesse e fate sono arrivate le spagnole, con accompagnamento di Zorro per i cugini, i cavalieri crociati, i pirati, la Bella (senza Bestia), un giullare, un messicano e via dicendo. Ma questi erano i più normali...c'è stato un Peter Pan per un mio nipote, che doveva arrampicarsi su uno scaffale per fare una foto dove sembrava che volasse, un indiano con copricapo fatto non con le penne ma con sagome di carta, un brigante con tanto di mantello, barba nera e pistole.

Una nipote ha voluto un costume particolare, metà uomo e metà donna, ispirato a un disegno di non so quale pittore; non è stato particolarmente difficile, a parte il fatto che non si sapeva

cosa metterle addosso per uscire.

La nipote ha risolto il problema da sola, impadronendosi della mia mantella di panno; il costume le è piaciuto tanto che l'ha usato due anni di seguito. Ma la richiesta più bella non è stata riguardo ai costumi.

Mio figlio da un anno lavorava in America; una sera mi telefona "Mamma,devi darmi subito la ricetta delle frittelle perché qui in America non le conoscono, così gliele preparo io, almeno conosceranno i dolci di Carnevale italiani".

Sembra che le frittelle siano state apprezzate, anche se gli Americani non sono riusciti a capire la differenza linguistica tra "cose fritte" in generale e le frittelle di Carnevale!

TUTTI GLI EVENTI APERTI AL PUBBLICO SONO SOSPESI

marzo

disturbi del comportamento e cure palliative

Incontri di formazione

QUARTA EDIZIONE

23 Marzo 2020

Dott. V. Giantin

Disturbi del comportamento - disfagia

30 Marzo 2020

Dott. P. Forzan

Cure palliative e terapie del dolore

Attivati, Vivi il tuo tempo

Prima edizione • Seconda edizione

PRIMA EDIZIONE

Centro Servizi Beato Pellegrino

SECONDA EDIZIONE

Centro Servizi G.A. Bolis

CALENDARIO 2020

21 Marzo 2020: Consegna Attestati

CALENDARIO 2020

14 Marzo 2020: Educatore - Animatore

21 Marzo 2020: Consegna Attestati presso
C.S. Beato Pellegrino

Caffè Alzheimer

Incontrarsi per ritrovarsi

Presso Centro Servizi G.A. Bolis
a Selvazzano Dentro

Presso Centro Diurno CASA FAMIGLIA GIDONI
in località TERRANEGRA

SABATO 28 MARZO 2020

Un rappresentante del comitato Etico Altavita:
*I diritti della persona malata e la qualità della vita
nella demenza*

SABATO 14 MARZO 2020

*Il Geriatra: Alzheimer cos'è? A che punto è la
cura? Quando usare i farmaci nella gestione dei
disturbi di comportamento?*

PENSIONATO PIAGGI

Mercoledì 4 ore 16.30

Martedì 10 e 24 ore 16.30

Mercoledì 11 ore 10.00

Venerdì 13 ore 10.30

Domenica 15 ore 16.45

Domenica 22 ore 16.45

Mercoledì 25 ore 10.30

Domenica 29 ore 16.30

Cantastorie Nane Stropa

"Caravaggio" - Incontro di storia dell'arte

2° appuntamento progetto "enessere" in coll.ne con la scuola
di estetica "Victory"

Musica con Gianni e Adriano

Concerto Coro CAI

Sergio al pianoforte

Musica con Gianni e Adriano

Concerto Coro "Accordi Vocali"

PENSIONATO BOLIS

Martedì 3 ore 10.30

Mercoledì 4 ore 16.15

Musica e canto con Gianni

Piano bar con Marcello

Sabato 7	ore 10.00	Festa della Donna con Il Trio insieme al C.D. Montegrande
Mercoledì 11	ore 16.15	Musica con Danilo DJ
Domenica 15	ore 10.15	Karaoke con Willer insieme al C.D. Montegrande
Martedì 17	ore 10.30	Musica e canto con Gianni
Giovedì 19	ore 10.00	Festa del papà con Willer insieme al C.D. Montegrande
Sabato 21	ore 10.00	Spettacolo del Gruppo I Pavani insieme al C.D. Montegrande
Mercoledì 25	ore 16.15	Festa dei compleanni con Marcello

C. DIURNO MONTEGRANDE

Giovedì 5	ore 15.00	Karaoke con Willer
Giovedì 5 e 26	ore 10.00	Incontro di Pet Therapy con associazione TaAMA
Sabato 7	ore 10.00	Festa della Donna con Il Trio
Martedì 10	ore 10.00	Karaoke con Willer
Giovedì 19	ore 10.00	Festa del Papà con Willer insieme alla residenza di P. Bolis
Sabato 21	ore 10.00	Spettacolo del Gruppo I Pavani insieme alla res. di P. Bolis
Martedì 24	ore 10.00	Musica con Gianni
Sabato 28	ore 10.00	Karaoke con Willer insieme alla residenza di Palazzo Bolis
Lunedì 30	ore 15.00	Festa dei compleanni con Marcello

C. DIURNO GIDONI

Sabato 7	ore 10.00	Karaoke con Willer
Giovedì 12	ore 10.00	Karaoke con Willer
Sabato 14	ore 10.00	Spettacolo Corale Z.I.P.
Martedì 31	ore 10.00	Musica con Gianni
Giovedì 19	ore 10.00	Festa del Papà con il cantastorie Nane Stropa
Sabato 21	ore 10.00	Karaoke con Willer
Martedì 24	ore 10.00	Karaoke con Willer
Venerdì 27	ore 15.00	Festa dei compleanni con Marcello
Sabato 28	ore 10.00	Spettacolo del gruppo Quasi Tango

C. S. B. PELLEGRINO

Mercoledì 4		Festa compleanni Fiordalisi con Gianni
Sabato 7		Festa della donna con DJ Danilo
Venerdì 13		Spettacolo musicale con il cantante "Alberto Mattei Live" in ricordo della sig.a Giuliana Zambotto
Sabato 14		Per le "10.000 ore di solidarietà" si organizzano: laboratori creativi con i giovani del Volontariato S.Vincenzo - mattino - e musica con il "DUO ARMONIA" -pomeriggio-
Martedì 17		Ballo Liscio con Marcello
Mercoledì 18		Festa compleanni Rose con Gianni
Giovedì 19		Festa compleanni Tulipani con Gianni
Martedì 24		TOMBOLA GENERALE
Giovedì 26		Festa compleanni Mimose con Gianni
Martedì 31		Ballo Liscio con F. Gobbi
Sabato 28	ore 10.00	Spettacolo del gruppo Quasi Tango

Con il contributo della



REGIONE DEL VENETO



AltaVita



AltaVita

ISTITUZIONI RIUNITE
DI ASSISTENZA
IRA



CENTRO SERVIZI BEATO PELLEGRINO

Via Beato Pellegrino, 192 Padova

ATTIVATI, VIVI IL
Tuo tempo

Sabato 21 marzo 2020

**Incontro conclusivo di
"Attivati, vivi il tuo tempo!"
e consegna attestati**

Sala polivalente del C.S. "Beato Pellegrino" di Via B. Pellegrino n. 192 a Padova.

PROGRAMMA

ore	9.30	Saluti del Presidente di AltaVita e delle Autorità presenti
ore	9.50	Illustrazione del progetto
	a seguire	"Tavola rotonda con i professionisti di Attivati"
		Consegna Attestati
ore	10.45	Conclusioni - Aperitivo presso "Caffè Novecento"
